

COLORS LECTOR

NO 79 / 917 453 628

WINTER 2010 / 2011

WWW.COLORSMAGAZINE.COM

QUARTERLY EDITION / PUBLICACIÓN TRIMESTRAL

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/03 (conv. in L. 27.02.04, n° 46), art. 1, c. 1, DCB Milano.

Belgique € 6 / Canada \$ 10.95 CA / Deutschland € 6,80 / España € 6 / France € 9 / Italia € 4,90 / Korea 23,000 KRW / Luxembourg € 8

Nederland € 6,70 / Österreich € 7,99 / Portugal Cont. € 6 / Schweiz 9.50 CHF / USA \$ 8.95 US / UK £ 6.50



20 COLLECTORS 108 PAGES 111 PHOTOS 11 550 WORDS & 147 234 OBJECTS

20 COLLEZIONISTI, 108 PAGINE, 111 FOTO,
11 550 PAROLE & 147 234 OGGETTI

COLORS LECTOR

NO 79 / 147 234

The word 'collector' is used for a person who regroups and catalogues objects linked to a theme. They can be everyday products—industrial or natural—or even works of art.

Design, fashion and marketing—the trappings of consumer society—have given the word 'collector' a double meaning, which has seen it become a noun and a qualifier. Indeed, the term is used to qualify a common object—an item—that by its particularity, rarity or what it represents becomes an extraordinary product that should be looked at with particular attention and/or be collected.

For the 20th anniversary of COLORS, the magazine that talks about the rest of the world, the term 'collector' seems an obvious one. Since its creation, COLORS has always paid particular attention to design in the largest and most generous sense of the term, and so allowed a multitude of daily objects—unexpected and exceptional in their inventiveness—to become the spokespersons of unique people, the protagonists of the 79 issues published to date.

To celebrate a magazine that's always been a symbol of diversity, culture(s) and creativity, we have put together an issue that brings a contemporary / distinctive vision of collecting, itself a symbol of industrial production, through a selection of products from different media, such as graphic design, industrial design, sound and even nature.

We have also invited design critics to offer their vision of our way of appreciating objects. We are honored to welcome Martin Parr, a celebrated photographer and renowned collector.

La parola "collector" si riferisce a una persona che riunisce e cataloga oggetti legati a un certo tema. Possono essere oggetti comuni, di fabbricazione industriale o presenti in natura, o anche opere d'arte.

Il design, la moda e il marketing—la lunga mano della società consumistica—hanno impresso un duplice senso alla parola "collector", facendola diventare un sostantivo e un aggettivo qualificativo. Effettivamente, il termine viene usato per qualificare un oggetto comune che, in virtù della sua particolarità, rarità o di ciò che rappresenta, diventa un prodotto straordinario che meriterebbe di essere ammirato con particolare attenzione e/o collezionato.

Per i 20 anni di COLORS, la rivista che parla del resto del mondo, la parola "collector" è stata una scelta obbligata. È dalla sua creazione che COLORS rivolge particolare attenzione al design nell'accezione più ampia e generosa del termine, permettendo così a una moltitudine di oggetti quotidiani, insoliti ed eccezionali per inventiva, di farsi l'eco delle personalità uniche di tutti i protagonisti dei 79 numeri pubblicati fino ad oggi.

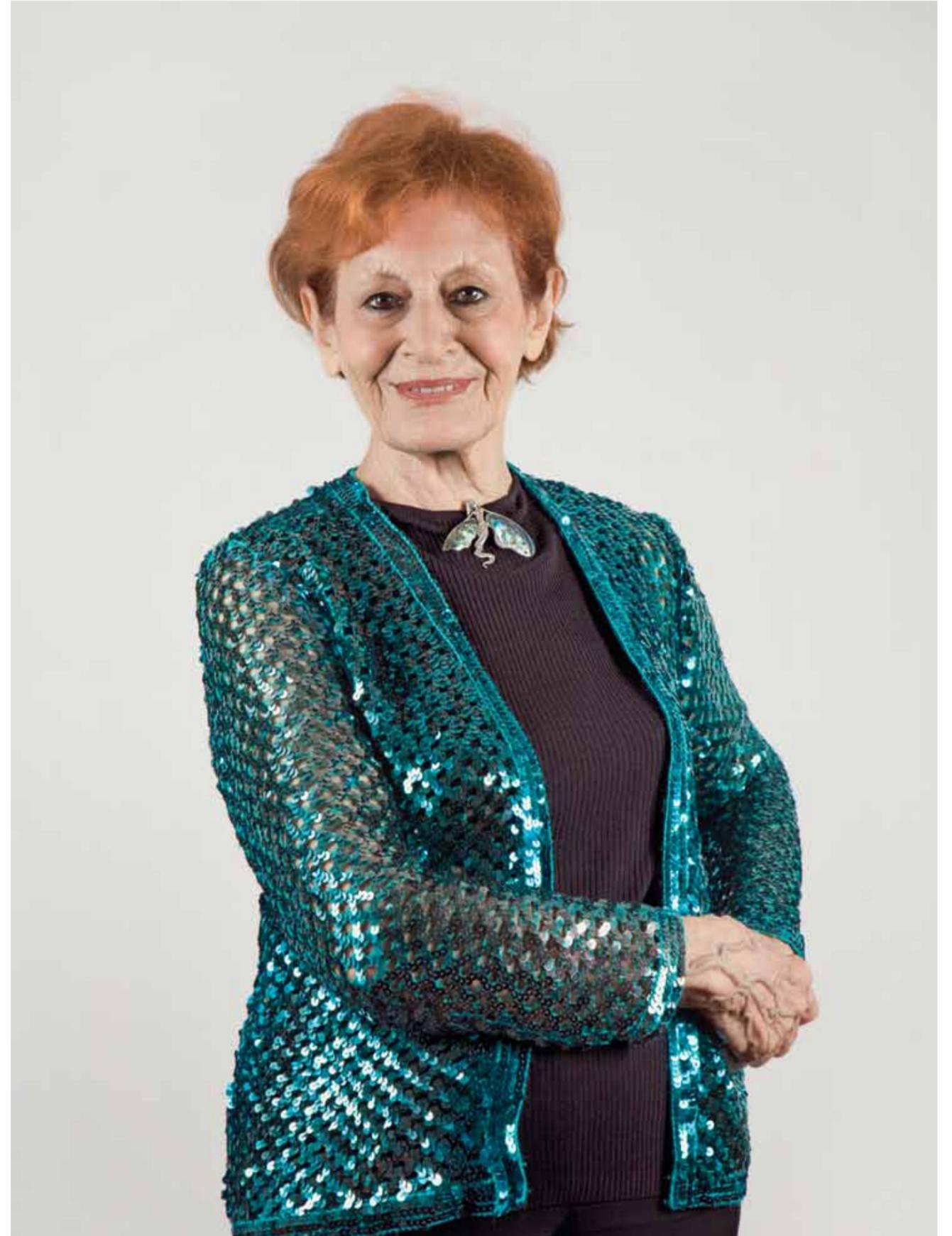
Per festeggiare questa rivista, da sempre simbolo di diversità, cultura(e) e creatività, abbiamo voluto offrire uno sguardo contemporaneo e inedito sul collezionismo, a sua volta simbolo della produzione industriale, attraverso una selezione di prodotti realizzati con diversi media, come la grafica, il design industriale, i suoni e, persino, la natura.

Oltre ad aver invitato alcuni critici del design a esprimere la loro visione sul nostro modo di relazionarci con gli oggetti, abbiamo avuto l'onore della partecipazione di Martin Parr, grande fotografo e famoso collezionista.

9812

MERMAIDS / SIRENE

MERI LAO, 82, ROME, ITALY





**IT'S THE FIRST TIME
THAT I THINK OF MERMAIDS
AS COLLECTOR'S ITEMS,
EVEN THOUGH THEY HAVE
BECOME A RECURRING
THOUGHT FOR ME.**

È LA PRIMA VOLTA CHE PENSO ALLE SIRENE
COME "OGGETTO" DI COLLEZIONE,
ANCHE SE SONO DIVENTATE UN MIO
PENSIERO RICORRENTE.

A collection should impose limits on itself. But I chose an 'object' which knows no bounds. Sirens, mythological bird-women, pre-olympic goddesses that seduce through sublime song, fish women demonised by Christianity, are powerful female symbols which are in continuous metamorphosis, capable of bringing to mind the images of the prehistoric goddess, or of manifesting as an 'alarm siren', acoustic instruments of pure and disquieting sound...

A crucial part of my collection is the bibliographic part, which is made up of more than 1,700 items that I keep on display in my bookshelves at home and in boxes in my attic. The image part is made up of about 8,000 photographs (kept in envelopes with purchasing documents, reproduction rights, and so on) and slides (32 carousels of 80 slides each); a third of it is in digital format now. I catalogued them in numerical order by date of entry, and by letter according to theme or any morphological distinguishing marks. The letter A (the most high-profile) is given to the winged sirens of ancient mythology; the letter D to the two-tailed mermaids found in Romanesque churches — my favourites and the strangest, most impertinent and insolent of the sirens; the letter E to the object they hold in their hands - a musical instrument, or later, a mirror or a comb. Then I classified them according to nationality: the pre-Raphaelite mermaids from England, at the peak of their beauty, and so on.

A series of CDs, VHS tapes, amateur videos and DVDs of mermaids in the world of music, opera and film complete the collection. In total: 112 films, or 180 hours of footage.

My mermaid collection contains an exclusive, stand-out piece, that is not available for trade. That piece is me. I used to say this as a joke, but now I am starting to believe it with a sort of agnostic fervour. My granddaughter is convinced that I was a mermaid in my youth and that several operations on my lower limbs have transformed my tail into normal women's legs. At this point a lot of doctors see me as a clinical case of mermaid somatization, and not just experts in psychosomatic illnesses, but even a serious neurologist who operates on brains. In fact, I know a thing or two about traumas, fractures, surgical operations, Kirschner wires, screws, pins, metal plates, plaster casts, canes, wheelchairs, crutches, walking sticks and rehabilitation. I've had seven of these 'mermaidizations' to date, and then they say repetition helps.



Una collezione dovrebbe porsi dei limiti. Io invece sono partita da un "oggetto" di per sé sconfinato: le Sirene, donne uccello della mitologia, dee preolimpiche che seducevano tramite un canto sublime, donne pesce demonizzate dal cristianesimo, sono un simbolo femminile potente, in continua metamorfosi, capace di richiamare le immagini della Dea preistorica, o di manifestarsi anche come "sirene d'allarme", apparecchi acustici, puro suono inquietante...

È determinante per la mia collezione la parte bibliografica, in cartaceo, costituita da circa 1.700 unità, che conservo sia a vista nella biblioteca di casa, sia in scatoloni in cantina. La parte immagini è costituita da circa 8.000 foto in cartaceo (riposte in buste, con relativa documentazione di acquisto, permessi di riproduzione ecc.) e in diapositive (32 contenitori Carousel di 80 unità); un terzo delle quali digitalizzate. Le ho catalogate in ordine numerico di entrata e in lettere secondo un particolare morfologico o tematico. La lettera A (la più cospicua), indica le Sirene alate della mitologia antica; la D, le Sirene a doppia coda delle chiese romaniche, le più strambe, impertinenti e insolenti, le mie preferite; la E sta per l'oggetto che recano in mano: lo strumento musicale, che col tempo verrà sostituito dallo specchio e il pettine. Poi le ho classificate secondo la nazionalità: le inglesi dei Preraffaelliti, al culmine della loro bellezza ecc.

Completa la collezione una serie di CD, VHS, filmati *amateur*, DVD di Sirene nella musica, nell'opera lirica e nel cinema: 112 film, 180 ore di visione.

Nella mia collezione di Sirene campeggia un pezzo esclusivo, non barattabile, assai curioso. Quel pezzo sono io stessa. Prima ci scherzavo, ora comincio a crederci con agnostico stupore. La mia nipotina è convinta che io sia stata una Sirena in gioventù e che poi, i diversi interventi agli arti inferiori mi abbiano trasformato la coda in normali gambe di donna. Ormai sono parecchi i medici che mi vedono come caso clinico di somatizzazione sirenica, e non solo i seguaci della medicina psicosomatica, ma persino un neurologo rigoroso che opera al cervello. Infatti, ne so qualcosa di traumi, fratture, interventi chirurgici, fili di Kirchner, ferri, viti, piastre di metallo, gessi, tutori, seggiole a rotelle, stampelle, bastoni e riabilitazioni. A oggi, sette di queste "sirenizzazioni". E poi dicono che *repetita juvat*.



